



Foto di Alessio Pizzicanella

DAVIDE VAN DE SFROOS

La contemplazione delle piccole cose • Intervista di Paolo Tocco • • • • •

Contemplazione. È da qui che partiremo in questa chiacchierata che racconta di uomini, di natura, di preghiere, in quel certo modo di fare "antico" che di sottrazione lascia alla parola il compito di raccontare storie. Davide Van De Sfroos torna in scena e stupisce ancora di verità con *Manoglia*, disco che troviamo solo in versione fisica.

Niente streaming service, niente liquidità. Niente computer. Solo uomini. *Manoglia* in fondo non puoi racchiuderlo dentro poche righe, dentro una chiacchierata come questa. Ed è lui che a chiusa mi dice "Sono d'accordo, è spesso inutile raccontare un disco come questo. Bisogna lasciarlo rotolare verso le persone con la forza che ha". *Manoglia* penso provi a restituire alla natura e allo spirito che abbiamo di dentro qualcosa di vero, di umile, fosse solo un pensiero, un ricordo, uno sguardo. Lentezza e origini. Un personale quanto umano sentimento di gratitudine.

Fotografo il disco con la parola *contemplazione*. Che ne pensi?

Ti dico che la parola *contemplazione* è perfetta perché è un disco che è nato da canzoni intime e personali che non dovevano probabilmente neanche diventare chissà che cosa o di entrare persino in un disco ma che avevano dentro il germe di luce necessario. Queste canzoni parlano di *foglie* di vento della *Zia Nora*, cioè non stiamo parlando di "massimi sistemi". Dunque sono canzoni apparentemente anche fragili se vogliamo e minimali perché non vogliono urlare, sono dentro ad un disco che non è